

COSMOPOLITISME DANS LES VILLES PORTUAIRES DE L'EUROPE  
MODERNE: FORMES, EXPERIENCES ET TRAJECTOIRES (UNE ENQUÊTE  
COMPARATIVE ENTRE TRIESTE ET BORDEAUX)/COSMOPOLITISMO IN  
CONTESTI URBANI PORTUALI NELL'EUROPA MODERNA: FORME,  
ESPERIENZE E TRAIETTORIE (UN'INDAGINE COMPARATA TRA TRIESTE E  
BORDEAUX)

Progetto di ricerca per borsa di dottorato in cotutela Università di Trieste-Università  
di Bordeaux III «Michel de Montaigne», presentato all'Università italo-francese-  
Programma Vinci 2010, cap. III

a cura di Guido Abbattista, Sandro Landi, con la collaborazione di Tullia Catalan

(febbraio 2010)

SYNTHÈSE DU PROJET / SINTESI DEL PROGETTO

Il progetto intende attivare indagini su forme e caratteristiche peculiari di prassi di convivenza sociale riconducibili alla categoria del cosmopolitismo. Esso si propone di studiare il cosmopolitismo secondo una prospettiva originale: non il prodotto intellettuale di una cultura filosofico-politica, letteraria, religiosa o giuridica di impianto universalistico, umanistico, irenistico e razionalistico, bensì un insieme di comportamenti sociali di rispetto e tolleranza frutto della sociabilità culturale in civiltà urbane dello scambio. A tale scopo, esso si prefigge l'analisi comparata di Trieste e di Bordeaux, realtà portuali comparabili pur nella diversità di collocazioni geografico-territoriali, di caratteri sociali, economici e culturali e di evoluzione storica. Precondizioni, manifestazioni ed evoluzione del cosmopolitismo nei due contesti saranno colti attraverso uno studio di storia sociale della cultura e di storia delle mentalità nella loro interazione con le prassi istituzionali e amministrative.

ORIGINALITÉS DES THEMATIQUES ET CARACTÈRE INNOVANT DU  
PROJET / ORIGINALITÀ DELLE TEMATICHE E CARATTERE INNOVATIVO  
DEL PROGETTO

L'attenzione specifica per le esperienze storiche dei contesti urbani portuali di Trieste e di Bordeaux tra il XVIII e il XIX secolo è l'elemento attraverso cui ci si propone di contribuire originalmente allo studio dei fenomeni di cosmopolitismo. Si intende in genere il cosmopolitismo come un prodotto culturale "alto" appartenente a tradizioni di pensiero politico, filosofico e giuridico (René Pomeau, *L'Europe des lumières: cosmopolitisme et unité européenne au dix-huitième siècle*, Stock, 1966, P. Coulmas, J. Etoré, *Les citoyens du monde: histoire du cosmopolitisme*, Paris, Albin Michel, 1995, *L'idea di cosmopolitismo. Metamorfosi e circolazione*, a cura di L. Bianchi, Napoli, 2002, e L. Scuccimarra, *I confini del mondo. Storia del cosmopolitismo dall'Antichità al Settecento*, Bologna, 2006). Il cosmopolitismo è di frequente ricondotto all'elaborazione intellettuale di singoli personaggi di particolare levatura o a reti di personaggi legati da scambi di idee filosofiche, politiche, religiose a carattere sincretistico, irenico, tollerante, sensibili ai valori dell'umanitarismo e del solidarismo a

partire dal primo Cinquecento, ma con attenzione particolare all'età dei Lumi (Bayle, Leibniz, Ch.-I. Castel de Saint-Pierre, Montesquieu, Voltaire, Diderot, Wolff, Kant). La scelta di studiare il cosmopolitismo per mezzo dell'analisi di due città portuali come Trieste e Bordeaux, deriva dal presupposto che il cosmopolitismo sia analizzabile nella sua natura di *comportamento sociale*, come concreto modo di vita inclinate alla pacifica, aperta, reciprocamente tollerante ed egualitaria convivenza tra gruppi eterogenei. Da questo punto di vista, perciò, la ricerca riguarderà il cosmopolitismo come manifestazione di sociabilità nelle sue molteplici espressioni, come spettacolo di costumi e di pratiche associative, come sviluppo di consuetudini sociali e di abitudini al rispetto e alla tolleranza in presenza di favorevoli condizioni politiche, giuridiche, amministrative. Il presente progetto intende dunque porsi su un terreno originale rispetto sia alle ricerche di storia delle idee o di storia intellettuale sia a quelle di impostazione meramente sociologica. Esso punta allo studio comparato dei modi della socialità, dell'associazionismo e della sociabilità culturale, per ricercarvi la circolazione di costumi, modelli, idee, influssi, gusti capaci di porre in gestazione profili comportamentali e sociali definibili come "cosmopoliti" attraverso l'affermazione di pratiche di tolleranza, di dialogo e di ibridazione. In particolare, la ricerca intende far emergere le specificità riconducibili ai caratteri propri delle città portuali sia sotto il profilo della composizione sociale sia sotto quello delle cornici giuridico-amministrative sia, infine sotto quello dei modelli dell'azione economica e del consumo.

#### MÉTHODOLOGIE ET PLAN DE TRAVAIL / METODOLOGIA E PIANO DI LAVORO

Il progetto, centrato sulla cultura e le pratiche sociali del cosmopolitismo in contesti urbani comparabili, si riallaccia a una vitale corrente di studi sulle città portuali (*Du cosmopolitisme en Méditerranée*, Sous la direction de Robert Escallier et Yvan Gastaut, *Cahiers de la Méditerranée*, 67, 2003). Esso intende valorizzare fondi archivistici e documentari tradizionalmente sottostimati dalla storiografia sull'argomento. A questo proposito, i fondi archivistici bordellesi contengono alcune serie documentarie particolarmente ricche per ricostituire il composito mondo delle "nazioni" bordellesi", in particolare : Archives Municipales de Bordeaux, Série GG220 Actes de l'Etat civil e Série FF17 Registre de l'Ecrou per quanto riguarda la ricostituzione delle strategie patrimoniali; Archives départementales de la Gironde, Série 1B, Parlement de Bordeaux, per quanto riguarda le questioni relative al culto nonché ai casi di dissidio tra mercanti appartenenti a comunità differenti. Per quanto riguarda gli spazi della sociabilità, una specifica attenzione sarà rivolta al cosiddetto *Musée*, istituzione contigua al Grand Théâtre, che nel periodo 1783-1793 è spazio di rappresentazione ma anche biblioteca, salotto letterario e luogo di sociabilità di ispirazione massonica. Una serie documentaria relativa al Musée conservata presso la Biblioteca Municipale di Bordeaux (H 5141) permette lo studio della biblioteca e dei suoi frequentatori nonché un'indagine su librai e stampatori "massonici" attivi a Bordeaux. La sociabilità cosmopolita e progressista del *Musée* si contrappone alla sociabilità cittadina più tradizionale dell'*Académie des Sciences*. L'*Académie* è tra le più prestigiose di Francia e ha contato tra i suoi membri Montesquieu, ma a fine Settecento appare come un rifugio di conservatori. In realtà nessun studio specifico è

stato dedicato a questa istituzione, nonostante il ricco patrimonio documentario (Archives départementales de la Gironde, D 55 -D 59 e Bibliothèque Municipale de Bordeaux, Fonds Patrimoniaux). Una ricerca sui temi a concorso, sui verbali delle sedute, sul carteggio, permette di verificare in che misura il cosmopolitismo dei lumi, lungi dall'essere generalmente condiviso, è fattore di divisione e di ripartizione di spazi di sociabilità concorrenti all'interno di uno stesso universo urbano. Quanto alla realtà di Trieste la ricerca sulla realtà triestina prenderà le mosse dall'analisi dei comportamenti matrimoniali e sociali dei vari gruppi, attuando una comparazione fra le strategie adottate e ponendo una particolare attenzione ai ruoli di genere in seno alle diverse comunità etnico-religiose. A partire dalla bibliografia già esistente sulle singole comunità, saranno studiati i materiali documentari custoditi presso le comunità e quelli inerenti alle doti, ai testamenti e alle "ventilazioni ereditarie" depositati presso l'Archivio di Stato di Trieste. Saranno valorizzati altresì alcuni fondi privati famigliari custoditi presso l'Archivio Storico dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste e presso privati. Potrà inoltre essere indagata la documentazione della Deputazione di Borsa (Archivio di Stato) inventariata di recente: attraverso le relazioni degli osservatori e dei consoli è possibile infatti cogliere la percezione e la lettura che questo gruppo compatto e multi-etnico ebbe delle altre realtà portuali con le quali la città adriatica intratteneva rapporti di scambio. Il secondo tema oggetto di indagine, particolarmente idoneo a una comparazione con il caso di Bordeaux, è quello della sociabilità: dalla fine del Settecento e dopo il periodo dell'occupazione francese, il ceto mercantile triestino iniziò a raccogliersi in circoli, salotti, logge massoniche segrete, associazioni e accademie e frequentò assiduamente il nuovo teatro. Pur essendoci bibliografia su alcuni singoli aspetti e figure, manca invece del tutto una lettura che riannodi l'insieme di questi fili e li metta a confronto per capire le influenze culturali e i contributi specifici dati dai singoli gruppi etnico-religiosi ai temi trattati. A tal fine è indispensabile uno studio di documentazione archivistica relativa alla vita interna e cittadina delle comunità e di materiali come carteggi privati, verbali, corrispondenze, programmi di associazioni, carte notarili, cataloghi, secondo una prospettiva di lungo periodo e di analisi comparata.

## OBJECTIFS / OBIETTIVI

A partire dalla metà del XVIII secolo, Bordeaux si impone come principale porto francese nel commercio atlantico grazie anche a intensi legami col mercato coloniale. Lo sviluppo marittimo e commerciale è all'origine di un'importante crescita demografica alimentata da una forte immigrazione, in gran parte di origine straniera. Comunità inglesi, olandesi, svizzere, italiane, portoghesi, ebraiche di origine sefardita, danno forma ad un'originale forma di convivenza. Questa realtà, unica nel quadro delle città portuali del Regno di Francia, conferisce a Bordeaux lo statuto di città cosmopolita. Conosciuta, ma poco studiata in profondità, questa realtà è un terreno ancora poco praticato da una storiografia finora concentrata perlopiù, in una prospettiva economico-sociale, sulle strategie demografiche delle élites urbane [Minvielle, 1994] o, in un'ottica macro-economica, sulla geografia dei flussi commerciali dell'attività portuale [Marzagalli, 1999].

Il progetto presente, in una prospettiva comparata con la realtà di Trieste, intende valorizzare alcune potenziali aree di ricerca storica e documentaria affrontando una

serie di interrogativi. Un primo ambito in cui testare la categoria astratta di cosmopolitismo è la dimensione demografica e culturale legata alle diverse “nazioni” che coesistono, tra XVI e XIX secolo, nello spazio urbano bordolese. E’ possibile stabilire strategie di integrazione specifiche per ciascuna comunità? Un secondo terreno di indagine è costituito dai luoghi e dalle forme della sociabilità bordolese. I tratti di una sociabilità cosmopolita emergono in particolare in relazione a due istituzioni: il Grand Théâtre di Bordeaux, il più importante teatro del Regno costruito a fine Settecento, e l’*Académie des Sciences*. In particolare, il teatro sarà analizzato secondo una doppia ottica: come luogo di transito di *troupes* di artisti ovvero come luogo stabile di lavoro per maestranze internazionali; come spazio di sociabilità colta legato alla circolazione dei lumi. Le serie documentarie conservate alle Archives municipales e départementales si prestano ad analisi approfondite. L’analisi comparata con Trieste dovrà innanzitutto evidenziare i tempi e i modi diversi di formazione dei contesti economico-sociali favorevoli allo sviluppo di mentalità e pratiche sociali di segno cosmopolita. Per quanto riguarda Trieste, lo sviluppo demografico, economico, sociale e culturale della città portuale si avviò con la creazione del porto franco nel 1719 e con le politiche di tolleranza adottate dalla casa d’Austria verso gruppi etnico-religiosi non cattolici, che dalla seconda metà del XVIII secolo iniziarono a stabilirsi in città. Greci, ebrei, protestanti, armeni, serbo-illirici portarono con sé a Trieste i loro bagagli culturali e la loro esperienza nel campo degli affari, oltre che un solido reticolo di reti di relazione di carattere commerciale e familiare di respiro internazionale. Fra fine Settecento e prima metà dell’Ottocento queste comunità etnico-religiose, di cui le più importanti erano quella ebraica (vedi: Dubin, Catalan) e quella greca, avviarono un processo di positiva integrazione nel tessuto sociale e culturale locale, grazie anche all’assenza in città di un ceto aristocratico in grado di governare la città. Su questi presupposti si formò nel corso dell’Ottocento la borghesia portuale triestina, multi-etnica e multi-confessionale, posta saldamente alla guida della Deputazione di Borsa e attiva in campo commerciale e finanziario. Essa era unita, nonostante il mantenimento delle rispettive subculture di origine, nel comune obiettivo di governare la città ponendo sempre al centro lo sviluppo delle attività finanziarie e mercantili. La storiografia si è finora incentrata soprattutto sui comportamenti economici e sociali dei gruppi etnico-religiosi (Finzi, Panjek), mettendone in rilievo gli aspetti comuni e quelli divergenti anche in rapporto alle autorità governative locali e centrali. Studi approfonditi sono stati condotti sulla formazione delle *élites* cittadine nella seconda metà del XIX secolo, senza però usare mai la metodologia della comparazione con altre realtà portuali (Anna Millo). Metodologicamente rilevante sarà l’indagine di lungo periodo e comparata sulle fasi dello sviluppo culturale della città, che avvenne in ritardo rispetto a quello economico, ma che tuttavia si concretò, soprattutto negli anni della Restaurazione, in un “laboratorio di cosmopolitismo” dalle ricadute meno nell’elaborazione intellettuale, che nell’*habitus* e nelle pratiche sociali dei gruppi e nella loro sociabilità. L’impianto tematico e metodologico delineato permetterà di stabilire quali tali pratiche, quali luoghi e istituti, quali comportamenti autorizzano nei due porti – fatte salve le rispettive specificità – a disegnare i contorni di società cosmopolite.

RETOMBÉES SCIENTIFIQUES PRÉVISIBLES / INTERESSE SCIENTIFICO  
DEI RISULTATI ATTESI

Le ricerche che sarà possibile attivare nell'ambito del presente progetto costituiranno un contributo agli studi sulle città portuali, sviluppandone particolarmente la dimensione comparata e quella tematica, legata alla comprensione della natura del fenomeno cosmopolita. La dimensione comparata potrà far emergere l'esistenza, anche in contesti geografici e storici diversi, di elementi comuni atti a favorire l'insorgere di una dimensione propriamente cosmopolita. I dati che emergeranno potranno essere incrociati con quanto sta emergendo da ricerche simili relative alle città portuali soprattutto del Mediterraneo e dell'Atlantico. Sarà possibile così contribuire anche a quel fecondo filone storiografico di storia noto come "storia atlantica" che, in una accezione ampia, si sforza di integrare l'analisi delle dimensioni transnazionali e quella delle specificità nazionali-territoriali, restituendo la complessità dei fattori di condizionamento dello sviluppo di realtà portuali situate in posizioni strategiche dal punto di vista commerciale, ma anche sociale ed economico. Lo studio degli aspetti propri della storia sociale della cultura permetterà di aggiungere una dimensione nuova alla percezione del fatto cosmopolita, cogliendone le tipicità nella sfera dei comportamenti sociali e proponendone concretamente l'ancoramento a dinamiche particolari come quelle dello sviluppo economico-sociale, ma anche istituzionale, legislativo e amministrativo di due città portuali di importanza strategica nei rispettivi contesti geografici. Ciò che ci si propone di far emergere sono i sintomi di forme culturali colte nel vivo della pratica sociale, ma anche l'insieme dei fattori che hanno accompagnato l'ascesa, reso possibile il dispiegamento, ma anche determinato la scomparsa di atteggiamenti culturali e comportamentali di segno cosmopolita dietro l'avvento di nuove sensibilità di tipo nazionale e identitario, presupposto e anticamera di scivolamenti e chiusure xenofobe. La possibilità di inquadrare l'insieme di queste problematiche nella cornice scientifica di un progetto binazionale sulle città portuali come quello avviato dalle università di Bordeaux 3 e Trieste costituisce un ulteriore valore aggiunto del presente progetto, fornendogli un più ampio quadro di riferimento internazionale e consentendogli di contribuire in modo specifico ed originale al rafforzamento dei legami di collaborazione tra le due realtà accademiche.

#### BIBLIOGRAFIA:

F. Meinecke, *Weltbürgertum und Nationalstaat: Studien zur Genesis des deutschen Nationalstaates*, 1908, tr. it. Firenze, 1930.

L. Scuccimarra, *I confini del mondo: storia del cosmopolitismo dall'antichità al Settecento*, Bologna, Il Mulino, 2006

U. Beck, *La società cosmopolita*, Bologna, Il Mulino, 2003

Id., *Lo sguardo cosmopolita*, Bologna, Il Mulino, 2005

A. Taraborrelli, *Cosmopolitismo. Dal cittadino del mondo al mondo dei cittadini*, 2004, Trieste, Asterios,

L. Bianchi, A. Postigliola, *L'idea di Cosmopolitismo: circolazione e metamorfosi*, Napoli, Liguori, 2002

K. A. Appiah, *Cosmopolitismo. L'etica in un mondo di estranei*

*Le città divise. I Balcani e la cittadinanza tra nazionalismo e cosmopolitismo*, a cura di G. M. Apuzzo, Infinito, 2005

Elizabeth V. Souleyman, *The Vision of World Peace in Seventeenth and Eighteenth-Century France*, New York, G. B. Putnam's Sons, 1941 [Questia: <http://www.questia.com/read/55447052?title=Title%20Page> ]

René Pomeau, *L'Europe des lumières: cosmopolitisme et unité européenne au dix-huitième siècle*, Stock, 1966

J. R. Suratteau, « Cosmopolitisme et patriotisme au Siècle des Lumières », *Annales historiques de la Révolution française*, n. 253, 1983, 364-389 [Perseus].

*Cosmopolitisme, patriotisme et xénophobie en Europe au siècle des lumières*, Colloque international (1985: Strasbourg), a cura di G.-L. Fink, Strasbourg, Ed. Université des Sciences Humaines de Strasbourg, 1987

P. Bruckner, *Le vertige de Babel: cosmopolitisme ou mondialisme*, Arléa, 1994

P. Coulmas, J. Etoré, *Les citoyens du monde: histoire du cosmopolitisme*, Paris, Albin Michel, 1995

Anne Brogini, « Un cosmopolitisme portuaire: La Valette et les Trois-cités à l'époque moderne (XVIe - XVIIe siècles) », *Cahiers de l'Urmis* [En ligne], N°8 | décembre 2002, mis en ligne le 15 juin 2004, Consulté le 12 janvier 2010. URL : <http://urmis.revues.org/index19.html> Trois-cités à l'époque moderne (XVIe - XVIIe siècles), <http://urmis.revues.org/index19.html>

Samuel Fettah, « Le cosmopolitisme livournais: représentations et institutions (XVII-XIXe siècles) », *Cahiers de la Méditerranée* [En ligne], vol. 67 | 2003, mis en ligne le 25 juillet 2005, Consulté le 12 janvier 2010. URL : <http://cdlm.revues.org/index123.html>

*Du cosmopolitisme en Méditerranée*, Sous la direction de Robert Escallier et Yvan Gastaut, *Cahiers de la Méditerranée*, 67, 2003 <http://cdlm.revues.org/index169.html>

S. Marzagalli, *Les boulevards de la fraude. Le négoce maritime et le blocus continental*, Lille, 1999

S. Minvielle, "Les comportements démographiques des élites bordelaises au XVIIIe siècle", in *Histoire, économie et société*, 2004, p. 273-281